



Dicono di lui

Successo a Milano per «Aphrodite» di Giorgio Battistelli con Vladimir Luxuria di Mario Gamba

Il Manifesto

6 giugno, 2004

Un'opera eversiva «In certi momenti è classica, in altri è techno, in altri è new age. Ci sono tutti i tipi di disobbedienza a qualsiasi genere musicale». Tutte le promesse mantenute. Anche quella di un'interpretazione musicale di grande interesse e di grande virtuosismo tecnico. Vladimir Luxuria ha dato ad Aphrodite di Giorgio Battistelli un surplus di aperta recita della seduzione e ha inserito una felice ambiguità. Ma all'auditorium di Milano ha sedotto il pubblico del festival Come to Daddy, nel corso della serata intitolata Baci, soprattutto nel ruolo puro e semplice di vocalista di gran classe, al di là del talento di performer e del suo essere creatura fascinosa per le ampie, complesse, anti-identitarie attitudini sessuali che ha scelto. Ammesso che si possa prescindere da fattori per così dire extra-musicali in una realizzazione di Aphrodite, lavoro tra i più riusciti del primo Battistelli dove le componenti sceniche, letterarie e sonore sono inscindibili le une dalle altre, come del resto in buona parte della produzione dell'autore. Vestita/o di rosso fuoco, un abito attillato che permetteva di esibire un florido seno, falso, e persino i contorni di un autenticissimo pene. Così è apparsa/o in scena Vladimir Luxuria per Aphrodite. (...) Vladimir Luxuria, dopo un fantastico gioco di sospiri, puro suono, pura musica del desiderio, si è abbandonata/o a un altro gioco, che sul piano sonoro era splendido (e splendidamente realizzato) ed era un gioco di schiocchi della lingua amplificati dal microfono, accompagnati dal più usato tra gli inviti a baci «impudichi»: la lingua che guizzava e ruotava dentro e fuori dalla bocca, ripetutamente. Un gioco che appartiene più alle femmine che ai maschi, divertente, stuzzicante, piacevolmente «plebeo». Nell'occasione un po' carico di teatralità, una minaccia di non condividere del tutto l'idea battistelliana di drammaturgia, che è quella di drammaturgia del suono. Invece Vladimir Luxuria l'idea di Battistelli ha dimostrato di condividerla, eccome!, in tutto il resto del lungo brano. Di condividerla facendola propria. Con un «recitarcantando» che incrociava con naturalezza da café-chantant l'estrema, estremistica, radicalità delle parti vocali in mezzo a quella instabile piattaforma di suoni dei due flauti (Manuel Zurria e Paolo Fratini), delle due arpe (Lucia Bova e Anna Maria Palombini), delle tre percussioni (Fulvia Ricevuto, Maurizio Ben Omar e Elio Marchesini). I suoni strumentali dell'Ensemble Alter Ego (qui con ospiti), ideatore del singolare e coraggioso Festival Come to Daddy.